

Link: <https://www.wired.it/economia/business/2019/09/19/compenso-copia-privata-esenzioni/>

[HOME](#) [ECONOMIA](#) [BUSINESS](#)

Neanche le esenzioni mettono pace sul compenso per copia privata



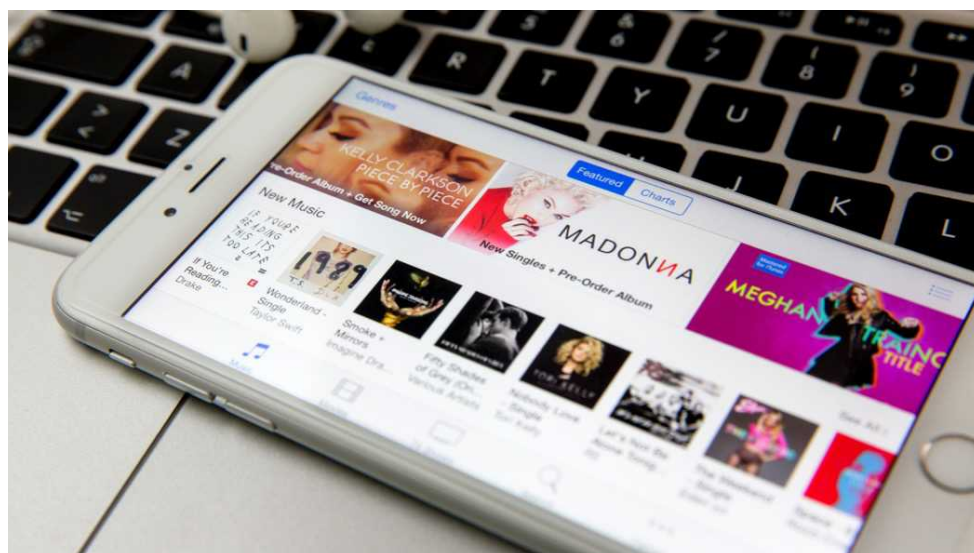
di **Luca Zorloni**
Responsabile economia e internet Wired.it
19 SEP, 2019



Mancano 8 giorni al Wired Next Fest di Firenze. [Scopri il programma](#)



Il nuovo decreto del ministero dei Beni culturali sull'obolo da pagare sui dispositivi elettronici divide. La Siae ha distribuito più di 120 milioni dal compenso nel 2018



Compenso copia privata (Getty Images)

La battaglia va avanti da dieci anni. Da quando, il 30 dicembre 2009, l'allora ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, firmava

VIDEO

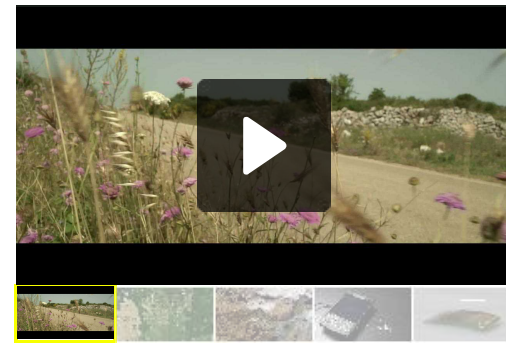
il decreto per determinare il **compenso per copia privata**. Ossia il corrispettivo che si applica a qualsiasi **dispositivo vergine** che possa **registrare o memorizzare opere protette dal diritto d'autore**. Non solo cd, dvd e blu ray, ma anche **smartphone, computer, chiavette usb**, hard disk esterni, chip, tablet. Una percentuale già compresa nel prezzo finale, che perciò passa inosservata e può arrivare fino a 9 euro per una chiavetta usb, 20 euro per un hard disk, a 5,2 euro per uno smartphone.

Il nuovo terreno di scontro riguarda l'**esenzione per chi acquista questi dispositivi per lavoro**. Nello specifico, ora i produttori possono richiedere la **deroga ex ante**, quando sanno che i loro prodotti saranno destinati a usi professionali. È un diritto che la Corte di giustizia europea ha riconosciuto nel 2015, dopo che la quasi totalità delle aziende associate ad **Anitec-Assinform**, l'associazione di Confindustria che rappresenta il mondo informatico, ha impugnato il decreto Bondi, e che una sentenza del 2017 del Consiglio di Stato ha imposto al ministero dei Beni culturali di rispettare. Cosa che il **dicastero ha fatto due anni dopo, a giugno 2019**. Uno degli ultimi atti dell'ex ministro Alberto Bonisoli. Il **decreto direttoriale** è uscito mentre si consumava il divorzio tra Lega e Movimento 5 Stelle.

Ma le regole fissate del ministero hanno lasciato le aziende di stucco. Il problema è la **procedura di esenzione**. *“Non rispecchia la sentenza della Corte di giustizia europea e non ci soddisfa”*, fanno sapere da Anitec Assinform.

L'esenzione, in pratica

Per capire come funziona, occorre prima spiegare come agisce il **compenso per copia privata**. La ratio del provvedimento, che discende da una legge europea del 2001 e, a monte, dalla legge italiana sul diritto d'autore del 1941, è questa: siccome quei



dispositivi potrebbero contenere in potenza opere soggette a copyright, come film o canzoni, ma non si può controllare ex post l'uso che ne fa l'acquirente, si applica una **gabella alla fonte**. Produttori e distributori inseriscono la tassa nel prezzo e girano poi il **corrispettivo alla Siae, incaricata dal ministero di raccogliere e redistribuire i versamenti**.

Quando il provvedimento è finito sul banco della Corte di giustizia europea, questa ha lamentato che l'Italia non avesse previsto **un'esenzione a monte per chi acquista questi stessi dispositivi** a scopi professionali. Principio introdotto dall'ultimo decreto. Ma per avvalersene, le aziende devono spedire a Siae ogni tre mesi documenti sulla quantità di prodotti destinati al canale professionale, spiegare qual è l'uso specifico, dare i codici identificativi di ogni dispositivo in esenzione.

“Siae ha novanta giorni per dare una risposta – osservano da Anitec-Assinform -. Queste tempistiche e metodologie creano oneri in più. E la documentazione richiesta è sensibile verso terzi”. “I sistemi ora sono più complicati. Occorrerà identificare tutti i tipi di vendita, a partire dalle fatture”, osserva Luigi Mansani, avvocato partner dello studio legale Hogan Lovells e professore ordinario di diritto della proprietà intellettuale all'università di Parma.

Per il legale, la conseguenza è che *“non potendo identificare tutti gli usi alla fonte, se non per i mega contratti con aziende o pubblica amministrazione, i produttori dovranno pagare i compensi, come già fanno, incorporandoli nel prezzo, e il rimborso sarà affidato al consumatore”*. Che può farlo, ma solo ex post. E armandosi di santa pazienza per compilare tutte le carte. Una voce specifica riconosce l'esenzione a chi **produce apparecchi diagnostici e medici**. E un'altra solleva dal pagamento le console di videogame che non memorizzano

filmati o canzoni.

Che aria tira

A gennaio i portavoce dei produttori avevano chiesto di mettere mano alla bozza di decreto, che è invece è uscito in una versione che li scontenta. E **non è escluso che possa essere impugnato nuovamente**, come già è successo nel 2014 al Tar del Lazio.

“Anitec-Assinform non può farlo da sola, è una valutazione che le aziende stanno facendo”, spiegano dall’associazione. In parallelo Anitec si muoverà con il Mibact per avere **chiarimenti operativi** e smussare gli spigoli delle nuove regole. Non tutte le associazioni industriali stanno affilando le armi. Per il direttore generale di Aires, che riunisce i rivenditori di elettronica, Davide Rossi, *“il decreto è soddisfacente”*.

Per Siae, che gestisce la raccolta e la distribuzione, *“non vi è alcuna correlazione tra il compenso per copia privata e il prezzo praticato al cliente finale. Il prezzo finale di questi prodotti dipende, come ampiamente noto, dalle politiche commerciali dei produttori”*. Per la società la dimostrazione è che, per esempio, *“il medesimo iPhone viene venduto ad un prezzo più basso in Francia che in Italia pur in presenza di un valore di copia privata di oltre il doppio in Francia rispetto all’Italia”*. Inoltre, fa sapere Siae, per gli smartphone più comuni, ovvero i Samsung, l’incidenza sul prezzo varia tra l’1,5% e lo 0,5%.

Nel 2018, al netto di spese, un accantonamento contenziosi e un 10% per promuovere la cultura. Siae ha dichiarato di aver **distribuito 122 milioni 983.414 euro** dal compenso per copia privata, su **127,7 milioni raccolti**. **Nel 2017 la raccolta ha raggiunto 129,4 milioni**. La distribuzione si suddivide tra audio (50% agli autori, 25% ai produttori e 25% ad artisti e interpreti) e video (30% agli autori, 70% in parti uguali tra

IL FUTURO DEI MEDIA

13 SET

I vincitori del premio per la libertà di stampa di ...

La ong ha premiato ...


WAVEMAKER
MEDIA. CONTENT. TECHNOLOGY.

produttori originari, produttori di videogrammi e artisti interpreti). A loro volta autori e produttori fonografici destinano il 50% agli artisti. Così come fanno gli interpreti video.

Le nuove tariffe

In parallelo il **comitato consultivo permanente per il diritto d'autore**, l'organo che assiste il ministero su questa partita, deve **aggiornare le tariffe, scadute nel 2017** (il rinnovo è ogni tre anni). Mansani ricorda che il compenso è *“una tassa basata sulla capacità di memoria: più è elevata la prima, più cresce la seconda”*. Come ha potuto appurare *Wired* da fonti del comitato, si sta già lavorando a una bozza. Ci sarà una **semplificazione e una riduzione della lista dei dispositivi**, che saranno accorpati, e l'obiettivo è di scongiurare gli aumenti. E, come ricorda Rossi, *“il decreto tariffe sarà rifatto dallo stesso ministro di cinque anni fa”*. Ossia Dario Franceschini, rientrato ai piani alti del Mibact, contro cui i produttori sono scesi in guerra nel 2014.

PUGLIA SVILUPPO

13 SET

Fiera del Levante, guardando al futuro tra ...

Aziende, enti, ...



REGIONE PUGLIA

pugliasviluppo

LEGGI ANCHE



CINEMA - 13 ORE FA

Come funziona un grande studio di effetti speciali



MUSICA - 18 ORE FA

Gli eredi di Michael Jackson contro l'Emmy a Leaving Neverland

TOPICS

CINEMA

COPYRIGHT

ITALIA

MUSICA

SIAE

SMARTPHONE

STREAMING

VIDEOGAME